

Schemi relativi

ai problemi dello svantaggio

(Riassunto del Petrucci)

Aspetti teorici

1.1 Il concetto di condizionamento non ha necessariamente un'accezione qualsiasi, né positiva né negativa. Ad esempio processi come l'acculturazione, la socializzazione, l'apprendimento del linguaggio, sono altrettanti esempi di complessi condizionamenti.

1.2 Il concetto di condizionamento assume valenza negativa se il condizionamento si esercita secondo modalità che ostacolano il pieno sviluppo delle potenzialità dell'individuo e ne determinano una situazione di svantaggio e minorità sociale.

1.3 Naturalmente i condizionamenti e i loro effetti non possono essere considerati al di fuori di un contesto sociale determinato: un condizionamento che ostacoli lo sviluppo del linguaggio in relazione al livello attuale ha, per esempio, scarso peso in una cultura analfabeta e pre-scientifica.

1.4 La nozione di decondizionamento si pone a partire da quella di condizionamento inteso come limite allo sviluppo delle potenzialità: l'azione decondizionante si propone, infatti, la rimozione totale o parziale degli effetti di condizionamenti negativi.

2.1 Vi è una vasta concordanza sulla distinzione tra condizionamenti genetici non reversibili e condizionamenti ambientali considerati reversibili.

2.2 Si chiama genetismo la tendenza a considerare il comportamento e le capacità del soggetto determinate una volta per

sempre alla nascita, sicché l'influenza dei fattori ambientali (conditionanti / deconditionanti) sarebbe nulla o irrilevante.

2.3 Si chiama ambientulismo la tendenza a ~~considerare~~ ^{considerare} ~~considerare~~ rilevanti soprattutto o soltanto i fattori ambientali: è immediatamente evidente che per i genetisti non ha senso parlare di decondizionamento, mentre per gli ambientalisti il decondizionamento ha vaste / illimitate possibilità.

2.4 Una teoria genetista classica è quella di Platone sulle diverse nature degli uomini: tale teoria serve da giustificazione per una società rigidamente gerarchizzata (filosofi / guerrieri / lavoratori manuali) considerata dal filosofo "giusta" purché conforme a natura.

2.5 Nell'epoca contemporanea il dibattito tra genetismo e ambientalismo si è trasferito dall'ambito filosofico a quello scientifico. Tendenze genetiste restano vive: un radicalismo genetista è rappresentato dall'etologia e dalla socio-biologia, almeno, da alcune loro correnti.

2.6 L'etologia pensa che il comportamento degli animali e dell'uomo sia definito a priori in ogni specie dal cosiddetto ambiente di adattamento primario; altrettanto la socio-biologia pensa che esista una correlazione rigidamente deterministico tra il livello dei geni e i comportamenti sociali ed individuali.

2.7 Il comportamentismo, sia nella forma di Watson che in quella di Skinner, sostiene la tesi della totale condizionabilità dell'individuo, considerato una pagina bianca su cui si può scrivere qualsiasi cosa purché si trovino i

giusti rinforzi. L'ideologia della cosiddetta ingegneria sociale trova qui la sua matrice.

2.8 Probabilmente il problema ha bisogno di approcci meno radicali e più capaci di cogliere la complessità dei fenomeni. Tale approccio è, ad esempio, quello della linguistica trasformazionale di Noam Chomsky: costui, studiando la genesi del linguaggio del bambino, ammette che l'apprendimento del linguaggio sia dovuto all'interazione di una programmazione innata a parlare tutte le possibili lingue e di un'attivazione di uno o più programmi da parte dell'ambiente (comunità dei parlanti entro cui il parlante è immerso). Non dissimili le conclusioni della moderna biologia: Medawar e Dobransky ipotizzano un 75% di influenza genetica e un 25% di influenza ambientale, ma aggiungono, che nelle culture evolute, i fattori influenzati dall'ambiente contano assai di più di quelli condizionati geneticamente.

Conclusione: appare giustificato parlare di condizionamenti ambientali e di decondizionamento anche se ciò non consente di ignorare che esistono limiti a livello genetico.